

A cura di **Carlo Susara** info@frammento.org

BOBBY SANDS

ASSOCIAZIONE SINN FEIN

Trent'anni fa (il 5 maggio 1981) moriva *Bobby Sands* dopo oltre due mesi di sciopero della fame, assieme a lui si lasciarono morire altre nove appartenenti all'IRA (Irish Republican Army - Esercito Repubblicano Irlandese) detenuti nelle carceri nord-irlandesi. Con questo gesto estremo il mondo intero capì una volta per tutte che i membri dell'IRA non erano terroristi, ma militanti per i diritti civili e membri di un esercito legittimo che combatteva contro uno Stato invasore; lo sciopero della fame che portarono fino alle estreme conseguenze fu posto in essere in specifico per rivendicare (sostanzialmente) migliori condizioni di detenzione. A fronte di una tale determinazione, fa veramente ridere (ma anche imbestialire) la posizione di chi dice di battersi per l'autonomia ed il federalismo senza alcuna base storica, ma con solide remunerazioni economiche determinate dalle posizioni raggiunte: unico risultato tangibile delle loro lotte; se si degnassero di studiare la storia della lotta per l'indipendenza del popolo irlandese (e non solo) avrebbero solo di che vergognarsi tale è l'abissale differenza fra chi su basi storiche sacrosante ha sacrificato la propria vita per la causa e chi con la scusa di battersi per una causa inventata ha ottenuto remunerative posizioni all'interno della politica affarista. Se come molti turisti italiani, vi recherete in Irlanda, potrete dedicare una giornata di visita a Belfast con il preciso scopo di rendere omaggio a *Bob Sands* e a tutti i suoi compagni e compagne.

Belfast può essere raggiunta direttamente in aereo, oppure se siete a Dublino ci sono collegamenti che, con 22 euro andata e ritorno, vi portano a destinazione in poco più di due ore (www.buseireann.ie)

Una volta a *Belfast*, la visita più consigliata è il percorso della *Falls Road*, la strada che per anni ha diviso la comunità repubblicana (tendenzialmente cattolica) da quella lealista (tendenzialmente protestante). I repubblicani vogliono tuttora finire il processo indipendentista iniziato nel 1916 concretizzatosi con l'indipendenza dell'Eire, per unire tutta l'Irlanda compreso l'Ulster che è ancora oggi sotto l'occupazione britannica; i lealisti chiedono l'esatto contrario: l'annessione anche dell'Eire alla corona, in seconda battuta almeno che l'Ulster resti britannico.

Le barriere oggi sono quasi tutte smantellate, ma per capire l'intensità del periodo noto come "*The troubles*" (1969-2000) basti sapere che le cifre più prudenti parlano di 3000 morti; oggi vige un trattato di pace fra le opposte fazioni.

Il tragitto della *Falls Road* può iniziare subito appena scesi dal bus a Belfast (vale sia che arrivate dall'aeroporto cittadino, sia che arrivate da Dublino): troverete infatti i tipici taxi neri inglesi pronti ad aspettarvi, con i loro autisti che vi proporranno il "*Belfast political tour*". Potrete anche affrontare il percorso a piedi: dalla stazione dei bus fino alla tomba di *Bob Sands* e compagni camminerete per un totale di 9 km (andata e ritorno), avrete modo di fare fotografie con calma, guardare le numerose lapidi dei caduti, i murales dell'IRA, ciò che resta di barriere e filo spinato, ma anche fermarvi alla sede del partito considerato il braccio



politico dell'IRA, il "*Sinn Fein*" (www.sinnfein.ie), dove troverete un fornito book-shop: ci sono sia souvenir tipicamente turistici, sia articoli dichiaratamente politici che troverete esclusivamente qui. Riconoscerete la sede del "*Sinn Fein*" per il gigantesco murale raffigurante *Bobby Sands*, dove accanto al volto sorridente del martire irlandese campeggia la sua frase più celebre "Our revenge will be the laughter of our children" (La nostra rivincita sarà il sorriso dei nostri figli). Dato che la camminata sia lunga è opportuna una sosta, fa all'uopo il *centro di cultura gaelica* (www.culturlann.com), situato subito dopo un grande ospedale; il centro si riconosce soprattutto dal fatto che si trovi in una ex chiesa, all'esterno infatti non si può dire che abbondino di segnaletica, ma una volta dentro troverete pane per i vostri denti: un ristorante a prezzi accettabili (dalla buona qualità), dove con una decina di euro potrete mangiare un abbondante piatto unico, su tavoli splendidamente dipinti; oltre a rifocillarvi potrete guardare le mostre estemporanee che vengono continuamente proposte (tutte gratuite), oppure vedere se nel book-shop ci siano articoli che fanno al vostro caso: è infatti il luogo più fornito per quello che riguarda libri in gaelico, dizionari inglese-gaelico, corsi di lingua gaelica etc.

Una volta rifocillati potrete arrivare al *Milltown Cemetery* (www.milltowncemetery.com), per rendere il giusto e doveroso omaggio a *Bobby Sands* ed a tutti quelli che all'inizio degli anni '80 si sono lasciati morire di fame per protestare contro le condizioni di detenzione nei blocchi "H".

Per trovare il blocco repubblicano dovrete andare dritti subito dopo l'entrata del cimitero, passerete una rotonda, dopo la quale dovrete girare a destra alla quarta stradina che vi si presenta, sull'angolo vedrete un monumento che può ricordare *Stonhenge*, una volta imboccata la stradina andate dritti fino in fondo, dove non potrete non notare il blocco repubblicano in cui è sepolto *Bobby Sands* assieme a tutti i suoi compagni e compagne di lotta uccisi dalla corona britannica.

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**I testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

I MIEI FAMILIARI NELLA SALA COLLOQUIO

È la seconda volta negli ultimi anni che vedo mia madre nella stanza colloqui dell'opg. Ciò accade una o due volte al mese: ci abbracciamo, ci teniamo mano nella mano, ma io sento che lei non esprime liberamente le sue emozioni. Lei mi guarda con gli occhi amorevoli di una mamma, cercando di leggere nei miei le mie paure. Percepisco il suo disagio, la sua preoccupazione. La mia paura è che il tempo ci cambi: quando il suo disagio è più evidente, le lacrime segnano il suo viso dolce e rigano anche il mio. So che piange spesso per me e papà e quel pianto è come una frustata che mi colpisce e risveglia il mio senso di colpa. Io ho fallito. Ho ricambiato il suo amore con la sofferenza. Lei forse, mi ha perdonato. Io ancora non riesco a perdonarmi.

Disperata70

Che gioia quando vengono a trovarmi i miei genitori: abbracci, baci, carezze e tanto, tanto amore. Aspetto questo momento tutta la settimana perché abitando lontano, a Milano, possono venire a trovarmi solo una volta la settimana ma quando arrivano portano il sole anche quando piove. Abbiamo tanto da dirci, da raccontarci, da confidarsi e i nostri volti si illuminano di commozione. Vorremmo che le ore non passassero mai e il tempo si fermasse, ma purtroppo non è così. Ed arriva il triste momento di saluti e di altri abbracci e di altri baci e ci lasciamo tra le lacrime negli occhi, sperando ancora una volta che un'altra settimana passi il più presto possibile.

Davide

Mi danno sempre belle notizie: che è il "permesso pronto". Mi dicono come sta il mio ex, di come sono belli ed eleganti... ma io faccio le cose per conto mio. Ho chiamato un altro avvocato, mio amico e fiduciario e me ne freggerò se loro non vengono più a trovarmi. Mi sembra che mi ricattino...

Stella

Mia sorella Nadia è una donna meravigliosa: ricordo quando era piccola era molto carina, ora è coniugata e suo marito è molto ammalato, deve fare frequentemente il cobalto, ma lei è imperterrita lo segue con tanto amore e così è con me: viene a trovarmi in sala colloqui con gioia verso suo fratello, è sempre piena di premure sapendo che mi piace la pesca, mi porta sempre le riviste e qualche bustina con dentro il grana a quadretti sapendo che ne sono ghiotto.

Non fa' altro che chiedermi come sto e di essere sempre calmo, di avere pazienza perché la vita è fatta non solo di gioie, ma anche di dolori e di affrontarla con molta serenità così tutto andrà bene.

Confesso che quando la vedo mi sembra di parlare con la mia mamma, per tutte le sue premure e poi mi lascia con molta tristezza quando arriva l'orario che deve andare via.

Renzo

Siamo in tanti e tante qua in o.p.g. che abbiamo poche visite o nessuna e non andiamo mai bene come ci trovano, se si è sinceri e per fortuna non abituati a questo posto infernale. I documentari su questo luogo lo descrivono come un paradiso a misura di degente. Invece non è così, c'è anarchia totale per poverelli messi qua da decenni dai parenti.. io ho un parente magistrato che ha fatto di tutto per farmi entrare qua dicendo che non mi facevo più di 10 anni invece non si vede sbocco alcuno, ormai, né ho un avvocato e nessuno mi porta a fare una nomina...Tanti parenti per brutti ricordi si fanno vedere solo per farsi belli davanti al parlatorio portando ai propri parenti il minimo necessario 1 o 2 volte l'anno lasciando anche il cartellino del prezzo, si fanno negare al telefono e non rispondono alle disperate lettere. Chiedo ai servizi di tiraci via da questo posto che dopo + di 11 anni diventa deleterio psicologicamente e fisicamente!!! Parenti serpenti ...

Anonima